

«Fusione Ira- Configliachi garanzie sull'occupazione»

I sindacati: «In ballo 550 posti di lavoro che devono essere tutelati
Perplessità sull'unificazione con un ente che ha un pesante passivo»

Felice Paduano

Cgil, Cisl e Uil chiedono chiarezza sull'ipotesi di fusione tra i Cda di Alta Vita-Ira e Configliachi; iter già avviato in base a quanto dichiarato dallo stesso sindaco e presidente della Provincia, Sergio Giordani. Ieri mattina i tre segretari Alfredo Sbucafratta, della Cgil, Andrea Ricci, della Cisl e Stefano Tognazzo, presenti alla Camera del Lavoro di via Longhin, hanno messo sul tappeto tutti i punti interrogativi che rivolgono a Giordani e agli amministratori di Ira e Configliachi, istituti guidati rispettivamente dai presidenti Stefano Bellon e Fabio Amato. «Siamo delusi dalla mancata comunicazione al sindacato del progetto di unificazione», ha detto Sbucafratta, «Qui ci sono in ballo 550 posti di lavoro tra i dipendenti delle due Ipab, 550 famiglie. Prima che la fusione diventi esecutiva devono essere chiariti tanti elementi. Non ci con-



L'ingresso all'Istituto Ira di via Beato Pellegrino

vince la fusione tra un ente assistenziale che è in attivo, che è l'Ira e un altro che ha un pesante passivo, ossia il Configliachi, che da anni sta gestendo anche la casa di riposo Breda, a Ponte di Brenta, il cui futuro, tra l'altro, è legato alla Fondazione Breda in Liquidazione. Per non essere ai margini delle trattative chiediamo

La richiesta di un maggiore coinvolgimento nell'operazione

di essere ammessi come uditori agli incontri in programma». Dello stesso avviso i colleghi Stefano Tognazzo e Andrea Ricci. «Non staremo a guardare dalla finestra», ha osservato Tognazzo, «L'eventuale fusione non può essere fatta sulla pelle dei lavoratori e riducendo la qualità del servizio agli anziani, le cui fami-

glie già pagano una retta molto cara. Stop alle tentazioni, sempre dietro l'angolo, di avviare una strisciante privatizzazione dei due enti come già avvenuto in altre realtà della penisola. Le due Ipab devono restare pubbliche per evitare che i privati abbiano profitti speculando sui bisogni degli anziani». Focalizzato sul Configliachi l'intervento di Ricci: «L'istituto rischia il commissariamento», ha sottolineato il sindacalista della Cisl, «Ha troppi debiti. Speriamo che i 2.400.000 euro, che deve incassare dalla vendita della sede dell'Arcella alla Provincia, siano versati nelle casse del Configliachi prima possibile». I tre sindacalisti hanno parlato anche della necessità di chiarezza per quanto riguarda la sistemazione degli anziani dell'Ira quando inizieranno i lavori per ristrutturare tutti i padiglioni di via Beato Pellegrino; in gran parte andranno ad alloggiare all'interno dell'attuale Casa di Riposo Breda. Che a sua volta ha bisogno di lavori. A tale proposito arriva anche un prezioso chiarimento da parte del presidente dell'Ira. «La ristrutturazione degli alloggi di via Beato Pellegrino inizierà fra tre anni», ha precisato Stefano Bellon, «Non è questo il problema. La fusione si fa per tante altre finalità. In primis per economizzare le spese ed i costi di gestione. La decisione fondamentale per la fusione spetta alla Regione perché entrambe le Ipab sono di competenza dell'assessorato regionale ai servizi sociali». —

Ira e Configliachi: «Servono garanzie occupazionali»

► I confederali
chiedono sicurezza
dopo la fusione

SINDACATI

PADOVA «Garanzie occupazionali soprattutto per quel che riguarda i lavoratori del Breda a Ponte di Brenta e chiarezza sulla situazione finanziaria del Configliachi».

A chiederlo sono stati ieri Alfredo Sbucafratta di Fp Cgil, Andrea Ricci di Cisl Fp e Stefano Tognazzo di Uil Fpl. A preoccupare i tre sindacalisti è l'annunciata fusione tra Altavita Ira e Configliachi che, a quanto si apprende, dovrebbe essere perfezionata entro ottobre.

«La situazione finanziaria dei due istituti è molto diversa - ha spiegato Sbucafratta - Configliachi presenta da anni bilanci in perdita, una situazione talmente grave che è stato necessario concordare un piano di rientro con la Regione per scongiurare il commissariamento. Per sanare i conti è necessaria la vendita dell'ex casa di riposo di via Reni che dovrebbe portare nelle casse dell'ente circa 2,4 milioni di euro. Ad acquistarla dovrebbe essere la Provincia ma, ad oggi, non c'è alcun atto ufficiale di acquisto».

«Particolarmente delicata è poi la situazione del Breda a Ponte di Brenta - ha detto, poi, Tognazzo - la struttura viene gestita dal Configliachi ed è impiegato molto personale interinale. Quello che chiediamo è che, in caso di fusione, anche questi lavoratori possano essere considerati dipendenti pubblici».

Entro 3 anni poi, Altavita Ira dovrà procedere alla ristrutturazione per stralci della sede principale in via Beato Pellegrino e questo dovrebbe comportare il "trasloco" di alcune decine di ospiti. Nell'ambito della fusione, si sarebbe deciso che una parte di questi anziani dovrebbe trovare posto proprio al Breda.

«Complice il fallimento della Fondazione Breda - ha concluso Ricci - da anni la casa di riposo di Ponte di Brenta non viene mantenuta e anche questo rappresenta un problema. Allo luce di quanto emerso dagli incontri svolti, non risulta ancora certa la fusione tra i 2 enti, qualora si decidesse in tal senso, l'istituto Configliachi dovrebbe presentarsi con i conti in regola anche nei confronti delle posizioni debitorie dei dipendenti».

Durante gli incontri tra i sindacati e i vertici delle due Ipad (presenti il presidente dell'Ira Stefano Bellon e quello del Configliachi Fabio Amato) è stato chiarito che da parte Altavita Ira eventuali investimenti riguarderebbero solamente una porzione del Breda e non la sede del Configliachi di via Sette Martiri.

Sbucafratta, Ricci e Tognazzo chiedono poi risposte chiare riguardo al futuro occupazionale di tutti dipendenti. Inoltre, insistono per una partecipazione attiva nella definizione del processo di fusione, per verificare che ogni decisione tenga debitamente conto delle esigenze del personale e degli ospiti delle case di riposo.

La fusione tra i due enti, una decina di giorni fa è stata "benedetta" dal sindaco Sergio Giordani che ha incontrato Bellon e Amato. Nel suo intervento il sindaco, dopo aver premesso di non avere competenze specifiche in materia, ha spiegato che, anche a fronte delle criticità legate alla residenza Breda che pesano sul bilancio del Configliachi, sarebbe opportuno iniziare un ragionamento che porti alla nascita di un unico soggetto che sia in grado di gestire le attività dei due enti. Una proposta che è stata accolta in maniera positiva dai rappresentanti delle due Ipad.

Di conseguenza ora si comincerà a lavorare per cercare di capire se, effettivamente, è possibile o meno finalizzare l'operazione. I bene informati spiegano che un paio di mesi fa alle due case di riposo è arrivata una lettera dalla Regione in cui si mette nero su bianco la necessità di mettere in atto delle economie di scala per la gestione dei servizi dedicati agli anziani.

Al.Rod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RESIDENZA Breda dell'Istituto
Luigi Configliachi